

L'occasione che viene dalla Terra

Per il geologo è già domani impegnato com'è sui fronti di ambiente, clima ed energia

LE PROFESSIONI DEL FUTURO

PAOLO BALDI

È da considerare senz'altro una delle professioni del futuro, legata ai temi ambientali, del cambiamento climatico, dell'energia. Di certo è un impegno che, se apprezzato dalla comunità e dai soggetti pubblici, potrebbe sviluppare forme di collaborazioni destinate a migliorare il benessere comune. Ecco il geologo lì a studiare la struttura e i processi che dominano la Terra; a effettuare rilievi e cartografie, strumenti necessari a definire le caratteristiche geologiche e ambientali di un territorio; a compiere studi di geologia applicata per valutare il rischio idrogeologico e sismico e applicare misure di prevenzione e di salvaguardia; a effettuare analisi per la valutare il rischio geoambientale. È sempre lui che si occupa della parte geologica dei cantieri edili, infrastrutturali o di ricerca mineraria. Un esperto di ambiente in continua evoluzione, come in

LA ROTTA DA SEGUIRE



OFFERTA FORMATIVA

Università di Camerino

- Laurea triennale in Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura e in Scienze geologiche
- Laurea magistrale in Pianificazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio

Università di Urbino

- Laurea triennale in Scienze geologiche e gestione del territorio
- Laurea magistrale in Scienze e tecnologie geologiche e ambientali

PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI

- Attività di libera professione come studio di consulenza e progettazione
- Lavoro alle dipendenze di pubbliche amministrazioni
- Società di imprese e servizi per esecuzione di indagini geologiche nel campo ambientale, geotecnico e sismico

perenne evoluzione è lo scenario col quale deve confrontarsi. Le nuove frontiere della professione saranno, così, tutte le applicazioni in campo energetico e nell'edilizia sostenibile, le conseguenze, anche drammatiche, dei cambiamenti climatici, come il dissesto idrogeologico, o, meglio ancora, le azioni di prevenzione del danno ambientale, le bonifiche e le emergenze ambientali, come quelle causate dallo stoccaggio e dallo smaltimento dei rifiuti.

Le cifre raccontano che nelle Marche sono 540 gli iscritti

all'Ordine dei Geologi, di cui 454 uomini e 86 donne. La maggior parte, pari al 98%, sono liberi professionisti: si occupano di geologia applicata all'ingegneria, come nelle costruzioni, di difesa del suolo e dell'ambiente, di pianificazione. Gli altri sono dipendenti pubblici. All'Ordine dei Geologi si accede dopo aver conseguito sia una laurea triennale sia quella magistrale, dopo aver sostenuto un esame di Stato e, quindi, aver ottenuto l'abilitazione professionale rispettivamente come geologo junior (Albo B) e geologo senior

(Albo A). I dipendenti pubblici, con il permesso dall'Ente per il quale prestano servizio, possono svolgere attività di libera professione ma a patto che siano iscritti a un Albo Speciale.

Come stabilito dal decreto legislativo 80/2001, il geologo iscritto all'Albo sezione A può svolgere consulenza e progettazioni, coordinamento alla progettazione e direzione lavori e consulenze per pianificazione territoriali e urbanistiche, precluse ai geologi dell'Albo B. E per saperne di più c'è sempre la Rete: www.geologimarche.it.

► *L'allarme del presidente Enrico Gennari*

“Siamo ancora pochi nei ruoli decisionali”

I PARADOSSI

“La nostra è considerata una professione giovane rispetto ad altre più consolidate, come quella del medico. Il paradosso è che, nell'immaginario collettivo, si pensa che i geologi, per i disastri ambientali e i dissesti che si susseguono su tutto il territorio nazionale, stiano lavorando tantissimo ma non è così”. Lo afferma Enrico Gennari, presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche che il 9 marzo, al Ridotto delle Muse di Ancona, celebrerà vent'anni di impegno sul campo. Un'occasione anche per i giovani che vogliono capire meglio cosa vuol dire essere un geologo. Durante quella giornata-traguar-

Il 9 marzo, al Ridotto delle Muse, l'Ordine celebrerà vent'anni di impegno sul campo

do si parlerà infatti di liberalizzazioni e di riforma delle professioni, con gli interventi, fra gli altri, dei presidenti nazionali dei Geologi, Gian Vito Graziano, degli architetti, Leopoldo Freyrie, e di Raffaele Solustri, del Consiglio nazionale degli ingegneri. “La nostra è una professione che vive una doppia realtà, un paradosso - aggiunge Gennari - da un lato c'è l'esigenza di competenze ambientali e di prevenzione, che possono essere garantite proprie dai geologi. Dall'altro, c'è una stratificazione culturale secondo la quale il geologo è uno studioso, uno che fa analisi. Ma in realtà, questo professionista è perfettamente in grado di elaborare progetti, di pianificare, di risolvere le criticità del territorio”. Morale: “Da questa deformazione culturale - conclude Gennari - nasce anche il difetto della scarsa presenza dei geologi nei ruoli decisionali degli Enti locali, Regione, Province e Comuni, e, di conseguenza, dell'ancora scarsa attenzione alle materie della prevenzione del rischio e della programmazione”.

